

NOVENA A SAN FERDINANDO 2023

Il gusto di pensare

Domande per comprenderci
Ciclo di incontri in preparazione
alla festa patronale

17-24 agosto 2023

Largo della Speranza - Ore 20,30

Come ogni anno, in preparazione alla festa del Santo Patrono, offriamo uno stimolante ciclo di incontri per rispondere alle domande fondamentali della vita. Quest'anno si affronteranno argomenti rilevanti per pensare la vita, comprendere se stessi e il proprio mondo. Nella nostra società le persone hanno difficoltà a porsi le domande giuste nei confronti di ciò che accade nel mondo. Esiste una necessità sociale di riattivare i processi di pensiero critico, ed è positivo che si aprano spazi di riflessione condivisa che abbiano ricadute sull'atteggiamento civico e sociale adottato dalle persone.

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 17 AGOSTO
Il senso della felicità
(Elena Ditrani)

SABATO 19 AGOSTO
Comunità e politica
(Grazia Bizzoca)

LUNEDÌ 21 AGOSTO
La vita: destino o progetto?
(Tina Ferreri)

MARTEDÌ 22 AGOSTO
La responsabilità morale
(Duvanov Yaroslav)

MERCOLEDÌ 23 AGOSTO
La ricerca della verità
(Giacomo Capodivento)

GIOVEDÌ 24 AGOSTO
Odio, compassione
e natura umana
(Rosalba Sardaro)

Neopaganesimo ecologico? No grazie

di Fulvio Ferrario.

Secondo lo storico della scienza e della tecnologia Lynn White, la tradizione ebraico-cristiana avrebbe favorito una comprensione desacralizzata della natura. Se il potenziale distruttivo della tecnica è il punto di partenza dell'intera riflessione, e se la crisi ecologica costituisce un appello alla responsabilità, sarebbe bene che le tradizioni cristiane non si uniscano a un certo tipo di demagogia irrazionalista che propone il ritorno a un'immediatezza con la natura che in realtà non è mai esistita. Nel 1967, lo storico della scienza e della tecnologia Lynn White pubblica un articolo sulla rivista Science, dedicato alle Radici storiche della nostra crisi ecologica. Secondo lo studioso, la tradizione ebraico-cristiana ha favorito una comprensione desacralizzata della natura; in seguito allo sviluppo della tecnica, tale lettura profana dell'ambiente apre le porte a uno sfruttamento drastico e poi addirittura rapace delle risorse, con conseguenze che apparivano catastrofiche già all'epoca della pubblicazione dell'articolo.

White, cristiano protestante, propone come antidoto, a chi non voglia abbandonare le radici bibliche, di integrarle con la sapienza orientale e di valorizzare impulsi "cristiani" ecologicamente sensibili, come quelli di Francesco d'Assisi. Molti hanno visto nell'enciclica Laudato si' del 2015 un significativo passo nella direzione auspicata dallo studioso.

Nei decenni successivi si è sviluppato un dibattito amplissimo, ormai oggetto di intere monografie. Probabilmente non è inesatto affermare che, sul piano della ricerca specialistica, le tesi di White sono state assai ridimensionate. Nella più ampia ricezione culturale, tuttavia, esse sono diventate quasi un luogo comune. Un esempio interessante è offerto dall'esegesi biblica. Praticamente tutti i commenti recenti al primo libro della Scrittura si sentono in dovere di spiegare che il "dominio" umano del quale si parla in Genesi 1,26 non può essere inteso come autorizzazione alla rapina ambientale; e che, semmai, il compito dell'essere umano è quello del "custode", individuato in Genesi 2,15, cioè all'interno dell'altro racconto della creazione.

Se si prescinde dall'evidente anacronismo (gli umani ai quali pensa la Bibbia devono in primo luogo difendersi da una natura fortissima e pericolosa, nonché strapparle le risorse per sopravvivere: l'Antropocene è ancora piuttosto lontano), nella raccomandazione non vi è nulla di disdicevole: come ogni relazione, anche quella con l'ambiente dev'essere orientata alla responsabilità, diversamente da quanto di fatto accade.

Le cose cambiano quando, nel quadro del necessario impegno per interrompere il processo di distruzione della natura della quale siamo parte, molti orientamenti teologici propongono una visione "romantica" dell'ambiente o, addirittura, una sua ri-sacralizzazione. L'intenzione è ovviamente lodevole, ma è legittimo, anche se impopolare, obiettare rispetto al percorso intellettuale scelto per attuarla.

L'idea in base alla quale il mondo non è né divino (come vorrebbe il panteismo di tutti i tipi) né demoniaco (contro molteplici visioni religiose di tipo manicheo), bensì profano, non solo è effettivamente centrale in entrambe le narrazioni bibliche della creazione, ma costituisce uno dei più esplosivi apporti di liberazione offerti all'umanità dalle Scritture ebraiche e cristiane. La stessa immagine della "casa", volentieri utilizzata in senso ecologico, ha un carattere profano e non sacrale.

Proprio se la natura è una dimora e non un tempio, anche la liturgia e il tempio trovano il loro significato autentico. La scienza della natura e la tecnologia sono frutti relativamente recenti, ma molto significativi, dello stesso processo: anche in questo White e i suoi epigoni hanno ragione. Il potenziale distruttivo della tecnica è il punto di partenza dell'intera riflessione: guai, tuttavia, se esso inducesse le tradizioni cristiane a unirsi alla demagogia irrazionalista che propone il ritorno a un'immediatezza con la natura che in realtà non è mai esistita. Non sussiste alcun motivo teologico, e neppure semplicemente logico, per considerare una nuova sacralizzazione della natura, di qualsiasi tipo, come alternativa alla distruzione suicida dell'ambiente.

La catastrofe climatica e gli altri aspetti della crisi ecologica costituiscono un appello drammatico alla responsabilità, non al neoromanticismo o al panteismo. Il luogo di esercizio della responsabilità è un mondo intrecciato con l'umanità ("antropizzato"). Se quest'ultima vuole sopravvivere, non può lasciare a sé stessa la natura, ma nemmeno distruggerla. Credo sia questo il sobrio, ma anche lieto, messaggio delle tradizioni bibliche per il nostro tempo.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 33
13 AGOSTO 2023

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

"Questa non è una relazione di coppia"

di Rosella De Leonibus

Davanti alla complessità del legame di coppia, vediamo come declinare alcune articolazioni, per capire come mai così spesso questo filo si ingarbuglia e si spezza.

C'è ancora chi sostiene la teoria delle due metà della mela

Essere la metà di qualcosa non vuol dire che insieme faremmo un intero. E anche se ci riuscissimo, questo intero farebbe per uno e un capitale umano considerevole andrebbe perduto. Il mito dell'Androgino di Platone, un essere perfetto, metà uomo e metà donna, viene tuttora considerato un pattern significativo per le relazioni di coppia, ed ecco che così c'è chi immagina di andare in cerca dell'«anima gemella» che riporti all'intero le due metà dell'Androgino, divise dagli dei invidiosi e costrette a vagare per il mondo fino a quando non potranno ricomporre l'unità con l'altra metà da cui erano stati divisi.

C'è chi si dona in modo unilaterale

Amare in modo unilaterale, senza aspettarsi nulla in cambio, è bello nelle favole. Ma nella vita reale, un amore maturo richiede un delicato equilibrio tra dare e ricevere, perché tutto ciò che non è reciproco alimenta aspettative nascoste e rancori e fa molto presto a deteriorarsi irrimediabilmente.

C'è chi assume una volta per tutte la guida e chi si lascia guidare

Semmai questa è una relazione Adulto-Bambina, o Adulta-Bambino, dove uno dei due deve essere condotto, protetto, educato, e l'altro assume la leadership e la responsabilità per entrambi. Occasionalmente, in specifici momenti o rispetto a particolari abilità dell'una o dell'altro, può anche funzionare, ma solo se si gioca anche la carta della reciprocità. Una coppia non può camminare su due gambe soltanto, deve camminare su quattro. Una coppia non può agire all'interno o all'esterno con due sole braccia e una sola mente. Deve agire, all'interno e all'esterno, con quattro braccia e due menti in dialogo.

C'è chi ha bisogno di essere costantemente legato all'altra persona

Questa semmai può essere la formula della fase iniziale, felicemente simbiotica, dove ci si sente un cuore e un'anima sola. Serve a varcare la soglia tra l'io e il tu, a potersi ●●●

Andare incontro al Signore che viene



«EGLI ANDÒ VERSO DI LORO CAMMINANDO SUL MARE».
Matteo 14,35

La prima lettura di questa domenica è incentrata sulla figura di Elia, che in fuga, spaventato e depresso, si rifugia in una caverna per trascorrervi la notte, ricevendo però un comando del Signore a presentarsi al suo cospetto.

Solo nel tranquillo rumore come di una brezza leggera il profeta riconosce il Dio che può dargli la pace e la sicurezza che desidera, ed esce dalla caverna incontro a lui.

Nella seconda lettura Paolo, che si definisce «Israellita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino» (Rm 11,1), manifesta la sua sofferenza nel vedere i suoi fratelli israeliti rifiutare l'annuncio del Vangelo, tanto che vorrebbe, potendo, salvarli dalla punizione per coloro che non accolgono il Signore. Il vangelo presenta l'episodio di Gesù che cammina sulle acque, caratterizzato, nella versione matteana, sia dal dialogo tra Gesù e Pietro, con quest'ultimo che chiede di poterlo raggiungere camminando anch'egli sulle acque, sia dalla professione di fede che chiude il brano, elementi entrambi assenti nei brani paralleli.

relazione di coppia

●●● fidare ed affidare, ma è solo un tuffo iniziale, che deve evolvere e attraversare una fase di ridefinizione delle singole soggettività per poi arrivare a costruire lo spazio del noi. Uno spazio vivo, che non azzerà gli spazi personali, ma crea un nuovo livello del rapporto. Spesso ci si trova a rimpiangere la fase fusionale iniziale ma, se si restasse imprigionati là, non ci sarebbe respiro per crescere, né come singoli né come coppia.

C'è chi è convinto di essere trasparente e chi pensa che non sia necessario intuire

Certe conversazioni dove non si fa lo sforzo di trasporre in parole comprensibili il proprio sentire, e dall'altra parte si omette di ascoltare o si chiude la conversazione, finiscono per assomigliare ad un esercizio in cui ci si allena allo sport estremo del malinteso. Certi non-dialoghi diventano il campionato mondiale del mancato riconoscimento del proprio mondo interiore e di quello altrui. Senza una disponibilità all'apertura e all'ascolto, e senza una profonda empatia reciproca, non c'è relazione di coppia.

C'è chi immagina di lasciarsi andare totalmente alla volontà dell'altra persona

Procedere nella vita di coppia ad occhi bendati, delegando totalmente le scelte e le responsabilità all'altra persona, assomiglia piuttosto ad una fascinazione; è l'affidarsi cieco e totale e il lasciarsi trascinare, la rinuncia ad essere responsabili della propria esistenza, delegando la regia all'altro, all'altra. Amare con tutti se stessi, non significa perdere di vista il proprio cammino.

C'è chi sente di dover richiedere disperatamente l'attenzione dell'altro, dell'altra

Ogni tentativo angoscioso, insistente, reiterato, sofferente, messo in atto per risvegliare l'interesse che manca da parte dell'altra persona, per destare la sua attenzione, ottenere il suo sguardo, configura facilmente una situazione di dipendenza. Nel gioco delle parti, questo comporta che l'altro si assuma il potere di validare o disconfermare l'esistenza del partner. Un gioco molto pericoloso, che non finirà bene.

C'è chi si impegna a mantenere l'altra persona dentro una sfera di cristallo

Una tale situazione può venire contrabbandata per una forma di protezione; semmai è un tentativo di conservare immutato un istante, come in un eterno fermo-immagine, o più precisamente un tentativo di controllo sull'altra persona. Siamo molto lontano dal riconoscere la soggettività e le competenze dell'altro, dell'altra, siamo molto lontano da una sana e nutriente relazione di coppia.

C'è chi crede di dover accoccolarsi ai piedi dell'altra persona

Potrebbe perfino sembrare gratificante per chi è nella posizione di dominio, e rassicurante per chi ha assunto la posizione di sottomissione, ma semplicemente non funziona, per un eccesso di disequilibrio nei ruoli.

C'è chi ritiene di dover portare l'altro, l'altra, avvinghiata a sé, in braccio o sulle spalle

Potrebbe sembrare una cosa così romantica... in realtà uno dei due ha rinunciato a camminare con le proprie gambe e l'altro si comporta come se avesse tra le braccia un neonato. A piccolissime dosi può essere molto dolce, ma se prevalentemente andasse così, diventerebbe un baby sitting, non una coppia.

C'è chi calcola di poter abbarbicarsi alla forza vitale dell'altro, dell'altra, e trarne linfa

Anche questa possibilità potrebbe sembrare romantica, ma non lo è affatto. Semmai è un modo per ricevere una prestazione unilaterale, mentre tutto il resto scompare e, chi sembrava più forte, poco a poco ne

viene consumato. Non ci siamo, non ci siamo affatto.

C'è chi è sicuro di poter pretendere amore senza darlo a sua volta

Questa tipologia di rapporto diventa una relazione unilaterale di servizio, dove uno dei due sta esigendo una prestazione, e non mette in conto di dover reciprocare nulla. Accade che da un lato ci si abitui a pretendere, e dall'altro ci cominci presto a covare un profondo risentimento.

C'è chi si riserva l'accesso al mondo, mantenendo l'altra persona in un recinto interno

Si tratta di una situazione dove i ruoli di genere vengono definiti in modo estremo, con la separazione tra una sfera pubblica, dove è solo uno dei due che è presente, competente e attivo, mentre l'altra persona è confinata nella sfera privata, senza autonomia rispetto al mondo esterno, inermi se non inetta. Semplicemente è una posizione che è stata superata dalla storia. Resta vigente solo in culture ancora fortemente tradizionali.

C'è chi continua a stare alla finestra della torre aspettando l'altro che arriverà a cavallo

Semmai questa potrebbe essere una breve fase del corteggiamento ma, se andasse oltre, nella sostanza ribadirebbe una divisione dei ruoli molto tradizionale, dove ci sarebbe da una parte l'attesa passiva, e dall'altra l'azione attiva. Da una parte l'essere al chiuso, «protetta» – ma anche, in

sottotraccia, da espugnare – e dall'altra l'andare, l'agire, il farsi avanti, il proporsi. Certo, questa divisione dei ruoli comprende anche il potere di «risvegliare» una bella, che si presume più o meno addormentata, e presuppone il di lei consenso automatico, una volta prodotto il «risveglio».

C'è chi è convinto che, quando le cose non vanno, la responsabilità sia dell'altro

È il caso di una famosa coppia dove sembrerebbe, stando alla letteralità della tradizione, che lei sia stata forgiata da una costola di lui che, narano alcuni, gli fu estratta mentre era addormentato, e che ella sia stata confezionata per dare a lui un aiuto e perché non fosse solo. Sempre stando alla letteralità della tradizione, sembra che lui si sia immediatamente sottratto alla propria responsabilità accusando lei di averlo indotto ad un illecito, non appena l'illecito stesso gli fu contestato, in fragranza del fatto, da una autorità superiore. Si evidenzia, nel loro caso, un problema di base: quello di non essersi scelti, ma essersi semplicemente trovati, senza saper nulla l'uno dell'altra, in un magnifico luogo di vacanza, da cui, secondo la citata lettera letterale, sono stati irrimediabilmente banditi dal titolare stesso.

C'è chi vede l'amore come dono reciproco di comprensione e di gioia

«Il vero amore contiene l'elemento della gentilezza amorevole, che è la capacità di offrire felicità. Per rendere felice una persona bisogna esserci. Si dovrebbe imparare a guardarla, a parlarle. Rendere un'altra

persona felice è un'arte che si impara. Il secondo elemento che compone il vero amore è la compassione, la capacità di togliere il dolore, di trasformarlo nella persona che amiamo. Anche in questo caso bisogna praticare il guardare in profondità per riuscire a vedere che tipo di sofferenza ha in sé quella persona. Spesso avviene che l'altra persona, compresa e sostenuta, sarà in grado di affrontare più facilmente le difficoltà della sua vita, perché sentirà che siete dalla sua parte. Il terzo elemento è la gioia. Il vero amore vi deve portare gioia e felicità, non sofferenza giorno dopo giorno. Il quarto e ultimo elemento è la libertà. Se amando sentite di perdere la vostra libertà, di non avere più spazio per muovervi, quello non è vero amore». Ma tutto questo lo ha detto Thich Nhat Hanh.

PREGHIERA (di Roberto Lauria)

Anche noi, Gesù, talvolta,
 Ci sono dei momenti in cui
 il vento è decisamente contrario
 e la nostra esistenza è agitata dalle onde.
 Allora siamo invasi dalla paura:
 perché ci troviamo in balia degli eventi.
 Tu ci sei, Gesù, non ci hai abbandonati,
 ma sembri distante, un fantasma
 e noi avremmo bisogno, invece,
 di essere rincorati, di sentirti vicino,
 di poter contare sulla tua presenza fisica.
 Certo, tu ci raggiungi innanzitutto
 con la tua voce inconfondibile
 e ci chiedi di avere fiducia in te.
 Noi cominciamo a metterci per strada,
 siamo intenzionati a venire a te,
 ma poi abbiamo la sensazione di affondare.
 È così difficile percorrere la tua via,
 la strada che tu hai tracciato:
 ci sembra sia quasi impossibile
 attraversare indenni le tempeste.
 Tendi la tua mano, Gesù,
 quando il vento si fa più forte,
 quando abbiamo perso ogni speranza.
 Tendi la tua mano,
 strappaci alla disperazione
 e fa' che assaporiamo un'audacia nuova.

ORARIO ESTIVO SS. MESSE

Dal 1º LUGLIO al 15 AGOSTO 2023

FERIALE E PREFESTIVO
 (Chiesa del Carmine): ORE 19,00
 FESTIVO (dal 2 luglio al 20 agosto – Chiesa Madre):
 ORE 9,00 – 19,30

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 13 AGOSTO XIX Domenica del Tempo Ordinario 1Re 19,9a.11-13a; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia</i>	Non mi paragono con nessuno: se lo faccio rischio di essere quello che sono.	SS. Messe ore 9,00 - 19,30
LUNEDÌ 14 AGOSTO S. Massimiliano M. Kolbe (m) Dt 10,12-22; Sal 147; Mt 17,22-27 <i>Celebra il Signore, Gerusalemme</i>	In sogno una volta Socrate mi disse: “Conosci te stesso!”. Pensai: “Mica sono scemo?”!	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 23,00: Celebrazione del S. Rosario nel cortile della Chiesa del Carmine
MARTEDÌ 15 AGOSTO Assunzione della B.V.Maria (s) Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56 <i>Risplenda la Regina, Signore, alla tua destra</i>	In sogno una volta Socrate mi disse: “Conosci te stesso!”. Mi svegliai preoccupato.	SS. Messe ore 9,00 - 19,30
MERCOLEDÌ 16 AGOSTO Dt 34,1-12; Sal 65; Mt 18,15-20 <i>Sia benedetto Dio: è lui che ci mantiene tra i viventi</i>	In sogno una volta Socrate mi chiese: “Conosci te stesso?”. “Certo”, risposi. “Sono io”.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +GERARDA (CORDISCO)
GIOVEDÌ 17 AGOSTO Gs 3,7-10.11.13-17; Sal 113A; Mt 18,21 - 19,1 <i>Trema o terra, davanti al Signore</i>	Il maestro mi disse un giorno: “Sii sempre te stesso”. Me stesso, chi?	INIZIO NOVENA SANTO PATRONO Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 18 AGOSTO Gs 24,1-13; Sal 135; Mt 19,3-12 <i>Il suo amore è per sempre</i>	Il maestro mi disse un giorno: “Sii sempre te stesso”. Risposi: “A che ora?”.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
SABATO 19 AGOSTO Gs 24,14-29; Sal 15; Mt 19,13-15 <i>Tu sei, Signore, mia parte di eredità</i>	Il maestro mi disse un giorno: “Sii sempre te stesso”. Lo presi in parola, e gli feci una pernacchia.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +ANTONIO (PANGELLIERE)
DOMENICA 20 AGOSTO XX Domenica del Tempo Ordinario Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28 <i>Popoli tutti, lodate il Signore</i>	Perché mai dovrei conoscere me stesso? Forse non ne vale la pena.	SS. Messe ore 9,00 - 19,30 Ore 19,30. Battesimo di DIPACE SARA – MODUGNO CAMILLA – MODUGNO CLARA